

NOTE DI REGIA

Solo alcune sedie sulla scena. Grigie, fredde, metalliche, come le sbarre di una prigione, con delle macchie rosse, come il sangue, come la passione. Ad occuparle, alcune donne, ciascuna con la propria valigia. Ogni valigia contiene una storia. Storie con un finale molto simile che si intrecciano come fili. Sono donne morte a causa della violenza, uccise da mariti o fidanzati aggressivi e incapaci di amare, che si ritrovano in un mondo nel quale poter ricominciare, cercare la propria felicità e nel quale costruire qualcosa da donare alle altre donne, costruire la forza di reagire, di ribellarsi, di denunciare. Ogni monologo è un dialogo con le altre donne, quelle sul palco ma anche e soprattutto quelle sedute in platea. Ogni racconto è un quadro a sé, un micro mondo dove le altre donne agiscono e interagiscono segnando metaforicamente le tappe di ciascuna storia.



IN SCENA

Bianca Zanutto
Edis Bergamo
Laura Franceschi
Meri Moro
Patrizia Guglielmi
Stefania Panont

REGIA

Martina Boldarin

POESIA

"Parlo di Donne"
di Bianca Maria Rorato

AUDIO E LUCI

Fabio Garbin

SCENE

Luigi Sutto
Vito Rubert



PRIMULE ROSSE

**Spettacolo Teatrale
contro la violenza maschile
sulle donne**

Regia Martina Boldarin

La Caneva di Lorenzaga
info@compagniateatralecaneva.it - cell. 340.5276555

LA COMPAGNIA

La Compagnia Teatrale La Caneva di Lorenzaga nasce nel 2002 proprio a Lorenzaga, un piccolo borgo in quel di Motta di Livenza, abbracciato dalle anse dell'omonimo fiume, dove la genuinità e semplicità sono ancora oggi valori sentiti e apprezzati.

Il gruppo deve il suo nome non solo alla prima rappresentazione, "Quel fiol d'un can d'un gato", ambientata nella corte dei Caneva, ma anche al luogo dove si dilettava a metterlo in scena: una cantina detta caneva, appunto, nel nostro dialetto. Questa scelta rivela le attenzioni della compagnia verso le tradizioni e la cultura tipicamente nostrane e infatti grazie alla forza e l'immediatezza del dialetto veneto si vogliono descrivere atmosfere, fatti, situazioni e sensazioni legati ad un mondo semplice popolato da personaggi veri, schietti di un mondo lontano a cui oggi vorremmo tanto assomigliare.

Scopo del gruppo oltre che divertirsi, che è la miglior motivazione per continuare e ottimo ingrediente per assicurare il divertimento al pubblico, è tenere vivo il nostro dialetto veneto e le nostre tradizioni.

La Caneva, affiliata alla F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori) dal 2004, ha all'attivo un repertorio di cinque produzioni:

- "Quel fiol d'un can d'un gato" del 2002 con cui nel 2011 al concorso Vaina Cervi presso Teatro Eden di Treviso, si è posizionata al primo posto come miglior spettacolo, al secondo come miglior attore, e al terzo come miglior attrice;
- "El masc'io, processo, morte e Resurrection" del 2003;
- "El Barbiero de Portamonte" del 2005 con il quale nel 2012 ha ricevuto il riconoscimento di miglior gradimento del pubblico alla rassegna "San Martino" di Vigo di Legnago;
- "El pato a quatro" nel 2012;
- "Primule Rosse" marzo 2015, spettacolo contro la violenza maschile sulle donne.
- "U Cuntu du Re" del 2015, spettacolo di Commedia dell'Arte interamente "made in Caneva".

Ha partecipato inoltre a serate di musica e lettura curandone la parte recitativa. Si ricordano i concerti: *Suoni ed Immagini* nel 2007 con il gruppo "Melodie's Rivers"; *Meditazioni dell'uomo* nel 2008 dedicato alle vittime della strada a Lorenzaga di Motta di Livenza; *Le tempeste del cuore* nel 2009 a Malintrada di Motta di Livenza; *In animo Virginis* nel 2010 a Malintrada, replicato nella basilica della Madonna dei Miracoli in occasione del 5° centenario dell'apparizione della Vergine; *Effetto Farfalla* nel 2012 con il gruppo "Orkestrani" e il coro "S. Maria delle Grazie" in memoria di suor Elisabetta Carrer; *Lodate a Maria* nel 2013 con le corali "Santa Maria de Fontanis", "Citta' di Conegliano" e "Don Angelo Visentin" presso la basilica della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza; *Non al denaro, non all'amore né al cielo* nel 2014 accompagnati da Laura Ivan, Davide Ragazzoni e Massimo Zemolin, serata a cura dell'associazione Libri Liberi di Mansuè, e sempre nel 2014 una collaborazione con le corali di Corbolone-Lorenzaga in occasione dei 500 anni di consacrazione della Chiesa di San Marco Evangelista a Corbolone. La compagnia ha organizzato "Sguardi all'imbrunire", alcune serate di conferenze e spettacoli teatrali allietate

anche da incontri eno-gastronomici con l'obiettivo di approfondire e riscoprire il nostro territorio dal punto di vista storico-culturale: in quest'occasione ha presentato alcuni illustri personaggi quali *Luigi Manzoni* nella prima edizione (2007) e *Lepido Rocco* nella seconda edizione (2008). Dal 2007 organizza il "Sipario del Campanile", una rassegna itinerante che porta molte realtà teatrali in tutto il territorio del comune. Nel 2012 ha partecipato alla messa in scena del progetto speciale "L'arte è di tutti e per tutti" con l'Associazione "La Rosa Blu" di San Stino di Livenza che si occupa di ragazzi con disabilità.

Nel 2009 e 2010 ha partecipato alle giornate del Biblioday in collaborazione con la biblioteca di Motta di Livenza e ha organizzato laboratori teatrali per ragazzi ed adulti che, oltre ai saggi di fine percorso, hanno realizzato lo spettacolo "Tra la falce e il rosso cappello", rielaborazione in chiave post-moderna della favola di Cappuccetto Rosso presentata a Meduna di Livenza ad Ottobre 2014.

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo nasce dalla volontà di sensibilizzare il pubblico sul tema della violenza maschile contro le donne, raccontando la loro esperienza, rendendole protagoniste e non più oggetti, dando spazio e voce alle loro stesse voci, osservando la realtà con i loro occhi e non interpretandola dall'esterno, come spesso accade nelle aule di tribunale, nei media e nelle comuni conversazioni.

Sono storie drammaticamente attuali che accadono in un paese civilizzato ed emancipato nel quale, dietro le persiane e le porte chiuse delle case, molte donne vivono troppo spesso una sofferenza silenziosa che annienta la loro dignità.

Perchè primule? Perchè la primula, primo fiore che spunta dopo l'inverno, è simbolo di primavera e rinascita, di energia e forza della vita che si rinnova, sboccia e diventa prodigio di bellezza.

Perchè rosse? Perché il rosso ricorda l'amore, la passione ma anche il sangue, elementi che tracciano un legame vivo tra le donne che raccontano le loro storie sul palco.

Con questo spettacolo la Compagnia Teatrale "La Caneva" di Lorenzaga vuole dare il proprio contributo, puntando i riflettori su un problema ancora troppo spesso trascurato, proponendo al pubblico un'opportunità per riflettere e confrontandosi con un genere insolito per il suo repertorio.

Non è facile trasmettere l'importanza di iniziative di questo genere senza cadere in luoghi comuni e stereotipi: "Primule Rosse" intende porre l'attenzione sulle discriminazioni e sulle violenze di cui le donne sono vittime e che spesso non denunciano per paura, per vergogna, perché non sanno a chi rivolgersi e come sostenersi.

Lo spettacolo proposto si rivolge a tutte le donne vittime di piccole e grandi violenze, invitandole a prendere coscienza del loro valore e a trovare il coraggio di impedire che venga calpestato e allo stesso tempo intende coinvolgere il pubblico, le istituzioni e le associazioni in un confronto più ampio, con l'obiettivo di favorire la creazione di una rete di iniziative concrete a sostegno delle donne.